

## Supplenti utilizzati oltre i 36 mesi di servizio ottengono il risarcimento

Fabrizio De Angelis Giovedì, 23 Febbraio 2017

La rivincita dei precari passa dal tribunale e continua a mettere il Ministero dell'Istruzione all'angolo quando si tratta di ricorsi.

Infatti, come si legge sulla pagina salernitana de *Il Mattino*, 50 insegnanti precari utilizzati negli ultimi anni come supplenti a termine, hanno ottenuto il risarcimento dal tribunale del Lavoro.

Molti di questi, hanno lavorato fino a tre anni con nomina annuale fino al 31 agosto su posti vacanti o disponibili, superando il limite dei 36 mesi di servizio stabilito dalla legge 107/2015.

Secondo le stime dell'Ufficio scolastico provinciale, complessivamente il risarcimento previsto che dovrà sborsare il Miur si aggira intorno ai **360mila euro**, per alcuni dei ricorrenti si arriva ad un risarcimento di circa **7200 euro** individuali per **mancati scatti di anzianità e stipendi estivi non erogati**.

La decisione del giudice del lavoro in merito ai ricorsi dei docenti salernitani concede molte speranze per i precari sparsi in tutta Italia, che superando i 36 mesi di servizio, restano ancora senza una cattedra.

Il problema è che questi precari vengono utilizzati su **posti vacanti** ripetutamente come docenti di ruolo, non maturando tuttavia i diritti riconosciuti ai colleghi a tempo indeterminato.

Adesso, con la vicenda riportata da **Il Mattino**, forse si apre la possibilità concreta di riscatto per i supplenti, dato che alcuni ricorrenti vittoriosi si sono visti riconoscere il diritto dell'aumento stipendiale con l'anzianità di carriera e quindi il conseguente avanzamento professionale.